



Ecrime

Via Fausto Maria Martini 18A 000123 Roma

www.nerocrime.com

Corso di Scienze Forensi - 8 edizione

TITOLO

L'omicidio di Chiavenna
quando si uccide per noia

Tesina di

Ghirardini Laura



E' il 30 giugno 2000, il quotidiano "La Provincia di Sondrio" riporta: "**Tre ragazze per bene. E assassine**".

Questa notizia porta grande paura e sorpresa nel piccolo comune di Chiavenna, in provincia di Sondrio con poco più di 7mila abitanti.

Ma cosa è successo realmente a Chiavenna?

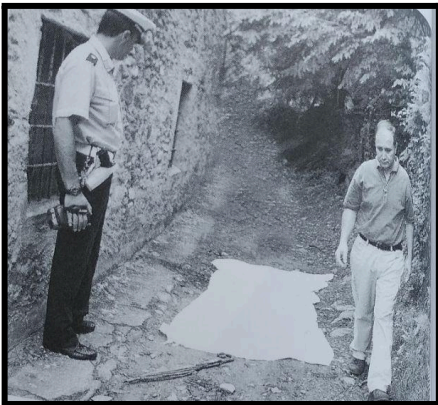
Tutto ha inizio il 7 giugno 2000 più precisamente la mattina quando, in un vicolo isolato, viene rinvenuto il

cadavere di una donna esile, rannicchiata su un fianco con il viso sfigurato e il cranio fracassato. Si nota che la donna indossa un abito religioso. La vittima, identificata dagli inquirenti, porta il nome di **Suor Maria Laura Mainetti**, 61 anni, madre superiora dell'Istituto dell'Immacolata di Chiavenna.

Davanti a questa scena nessuno sa dare una spiegazione, nessuno ha idea di quanto sia accaduto e soprattutto nessuno immagina chi ci sia dietro a tutto questo.

Le indagini iniziarono subito sotto il coordinamento del Procuratore capo di Sondrio, Gianfranco Avella.

Il corpo di Suor Maria Laura venne ritrovato da un signore che in quella mattina del 7 giugno passeggiava nel *parco delle Marmitte dei Giganti*, meta di escursioni e riserva naturale.



Dai primi rilievi della scena del crimine, i carabinieri notano che il corpo è sul fianco sinistro con le gambe piegate e i piedi senza le scarpe (verranno rinvenute a quaranta centimetri di distanza), le mani verso la bocca, il volto ricoperto di sangue e gli occhi spalancati. Le cause della morte sono relative ad un'azione violenta che ha provocato dissanguamento per le numerose ferite da punta e taglio al corpo, soprattutto al torace, alla schiena, alla giugulare e al viso. L'autopsia effettuata sul corpo ha rivelato che Suor Maria Laura ha ricevuto ben **19 coltellate**, molte dirette al

volto e al collo: sintomo di un odio incontrollabile. Si è constatato che il decesso è avvenuto tra le 22 e le 23 del 6 giugno 2000, la sera prima del ritrovamento del corpo.

Si iniziano a vagliare alcune piste sul possibile responsabile, si è pensato a un tossicodipendente che quella sera ha incontrato la suora a cui ha chiesto dei soldi, ma al suo rifiuto ha perso il controllo e l'ha massacrata. Proprio un caso analogo avvenne l'anno precedente dove un prete era stato assassinato da un giovane a cui era stato rifiutato un prestito. Questa però risulterà una pista poco credibile e venne subito abbandonata.

Un'altra pista sarà quella del satanismo, che poi risulterà per molti la principale, perchè grazie a ulteriori sopralluoghi nel luogo del ritrovamento del corpo e di quelli adiacenti, venne trovata la scritta "*VI AMMAZZIAMO*" insieme a simboli relativi al satanismo come la *stella a cinque punte con il numero 666*.

Dopo tre settimane dall'omicidio, precisamente dopo ventidue giorni di intense indagini, vennero fermate dai Carabinieri di Sondrio, **3 ragazze minorenni**, una di 16, le altre due di 17 anni. **Veronica Pietrobelli, Ambra Gianasso e Milena De Giambattista**: queste le "*tre ragazze per bene*".

Vennero condotte le prime ispezioni nelle case delle ragazze e vennero sequestrati i loro diari che diedero la prova della pista del satanismo: disegni di croci capovolte, ripetizioni del numero 6, bestemmie, elenchi delle "litanie di Satana" di Baudelaire, interesse per le sette sataniche, la musica di Marilyn Manson, il mondo dell'occulto, dell'esoterico e la partecipazione a sedute spiritiche e a messe sataniche. Inizialmente per loro era una semplice curiosità del male, del diverso ma con il tempo diventò un vero e proprio modo per vivere e provare emozioni nuove, con la speranza persino di arrivare a vedere e avere contatti con Satana costruendo una loro personale setta senza regole.

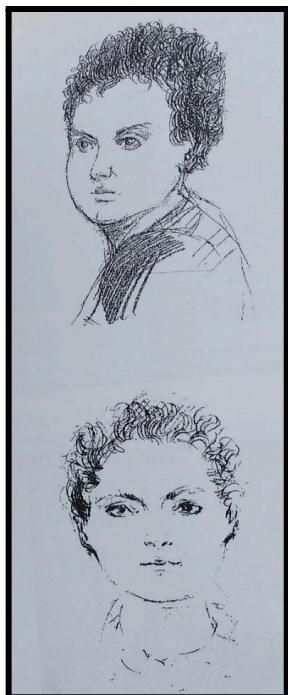
Con grande stupore della cittadina si arrivò all'accusa di **omicidio volontario** al termine di un interrogatorio durato sei ore dove le tre ragazze confessarono di aver commesso l'orribile gesto nel nome di Satana e di averlo deciso una sera, davanti a una birra in un bar, solo per sfuggire alla **noia** della vita del paese.

Ma come è nato questo efferato omicidio?

La sera del 6 giugno del 2000 fu l'apice dei tentativi delle ragazze: dai racconti delle ragazze e dalle varie testimonianze dei cittadini, ci furono molti progetti criminosi del gruppo già a partire dal 1998. Ci furono serie di atti sacrificali a Satana, la distruzione di una bibbia, degli atti vandalici sulle automobili, addirittura idee, per fortuna rimaste incompiute, di rapire e sacrificare un cane, di profanare una tomba, rapire un bambino. Pensarono anche ad uccidere il parroco del paese, Ambrogio Balatti, ma "salvato" dalla sua corporatura troppo robusta per un omicidio, secondo le assassine, temendo così di non riuscire nell'intento e quindi ripiegarono poi sull'esile Suor Maria Laura per crearsi un mondo a parte, aggredire, punire, prevaricare il mondo degli adulti e spaventarli, infatti le tre ragazze affermarono "*volevamo spaventare Chiavenna*".

L'idea delle tre ragazze a commettere l'omicidio però non avvenne il 6 giugno ma ci fu il primo tentativo il 3 giugno, quando una delle tre ragazze telefonò al convento di suor Maria Laura per chiederle aiuto. Lì Ambra Gianasso, sotto falso nome di Erika, confessò di essere rimasta incinta dopo uno stupro, ma quella era soltanto una menzogna per attirare la suora in una trappola mortale.

Le diede appuntamento quella sera chiedendole di venire sola ma Suor Maria Laura, visto l'ora tarda, si fece accompagnare da una volontaria del Centro di aiuto alla vita.



Fu proprio grazie alla descrizione e all'identikit che fornì la volontaria, insieme alle intercettazioni telefoniche delle ragazze, che poi si risalì alla vera identità di "Erika"; "*giovane ragazza, circa 16-17 anni, di corporatura snella, capelli corti, viso abbastanza paffuto e indossava abiti scuri*". Il piano però non è andato come speravano le tre ragazze; ad "Erika", finché era con suor Maria Laura e la volontaria, arrivò una telefonata dalle altre due ragazze per capire come agire ma data la presenza della volontaria, "Erika" si spaventò e fuggì via. Le tre ragazze si incontrarono subito per capire perché il piano fosse fallito e pensarono addirittura di uccidere anche la volontaria, che accompagnò Suor Maria Laura quella sera, per la paura che potesse riconoscere "Erika".

Ambra, Veronica e Milena riprovarono il piano, allo stesso modo, la sera del 6 giugno; "Erika" richiamò al convento e Suor Maria Laura, che ancora si sentiva in colpa pensando di aver commesso un errore ad aver portato con sé un'altra persona all'appuntamento

precedente, non esitò un istante e si recò subito all'appuntamento. Questa volta ci andò da sola ma prima però aveva contattato il parroco chiedendogli di controllare la zona dato l'ora tarda, ma il sacerdote, dopo una rapida ispezione, l'aveva tranquillizzata comunicandole di aver visto solo una ragazza di spalle al cellulare, così Suor Maria Laura, che aveva dedicato tutta la sua vita ai giovani, si convinse ad andare. Si incrociò con "Erika", accompagnata da una sua amica, e le diede la conferma che voleva essere aiutata ed ospitata nel convento per risolvere questa situazione di disagio; Suor Maria Laura aspettò che "Erika" ritornasse con le sue cose, recuperate dalla macchina della sua amica parcheggiata lì vicino. Ma l'idea delle ragazze era che anche suor Maria Laura dovesse seguirle ma non essendo così, tutte e tre insieme tornarono indietro e la andarono a prendere. La condussero in un viottolo poco illuminato e iniziarono a colpirla con una mattonella, che una di loro aveva in borsa, per stordirla poi continuarono con le coltellate in tutto il corpo. Dalla loro idea iniziale dovevano essere 18 coltellate, 6 ciascuna, proprio per comporre il numero di Satana ma per sbaglio gliene diedero una in più e si pentirono per questo: il rituale è andato male per questo errore.

L'omicidio efferato e disumano fu premeditato per noia e testimoniarono anche che prima di compierlo avrebbero svolto una serie di "riti" come un giuramento di sangue, delle cantilene e dei girotondi.

Suor Maria Laura si rese conto della sua fine, non tentò di difendersi o agire ma cercò solo, con le mani giunte in preghiera, di convincerle a lasciarla andare: "*Non dirò nulla a nessuno e prego Dio che possa perdonarvi per quello che state facendo*" ma tutto

risultò inutile, visto la risposta delle tre ragazze che le avrebbero urlato “*Prega pure il tuo Dio ma devi morire. Fallo in nome di Satana*”.

Dopo questa violenza atroce che portò all’ultimo respiro di Suor Maria Laura, le tre ragazze ancora sporche di sangue innocente, andarono a finire la serata con gli amici come se pochi istanti prima non fosse successo niente. Nei giorni successivi, per garantirsi la salvezza e non essere scoperte, ridussero i contatti tra loro e qualcuna si allontanò da Chiavenna o si tinse i capelli.

In seguito a una prima ricostruzione dell’omicidio, si passarono alle perizie psichiatriche sulle tre ragazze: c’è una spiegazione dietro il compimento di un atto così brutale?

Fin dall’inizio delle perizie i consulenti risultano contrastanti.

I **consulenti del PM** ritennero che Ambra presentasse un disturbo dipendente di personalità ma meno rilevante, senza il vizio di mente, con piena capacità di intendere e volere al momento del reato, anche se condizionata dall'appartenenza al gruppo, non presentava limitazioni nel comprendere significato di quanto stava commettendo. Invece per Veronica e Milena si pensò a un disturbo borderline di personalità molto più rilevante, tanto da portare a ritenere a una pericolosità sociale. I **periti del gip** ritennero invece che Ambra avesse un disturbo dissociativo e da ritenere totalmente incapace di intendere e volere, Milena invece un disturbo borderline con disturbi psicotici transitori e Veronica un disturbo borderline; entrambe parzialmente incapaci intendere ma totalmente incapaci di volere ma tutte e tre si ritennero non imputabili. Per il **gip**, Ambra era da considerare totalmente incapace di intendere e volere per infermità mentale e le altre parzialmente incapaci per infermità mentale perché il volere del gruppo non condizionava totalmente il loro volere personale ma avevano mantenuto alcune aree di autonomia. Infine per i **giudici del secondo grado d’appello** era presente in tutte un vizio di mente parziale.

Oltre ai disturbi di personalità venne studiata la dinamica del gruppo perché proprio il legame del gruppo aiutò a compensare le loro fragilità psicologiche: “*Siamo tutte e tre dei pezzi l’una dell’altra*”, “*Un pezzo dell’unica testa*”, non c’era una leader perché nessuna sapeva condizionare le altre con la propria personalità. Ognuna aveva il suo compito: Ambra lanciava il progetto, Veronica incitava la realizzazione e Milena univa il gruppo per portarlo a termine.

Ci furono patti di sangue e riti di iniziazione che risultarono necessari per il loro legame indissolubile e per avere così la certezza che nessuna abbandonasse il gruppo.

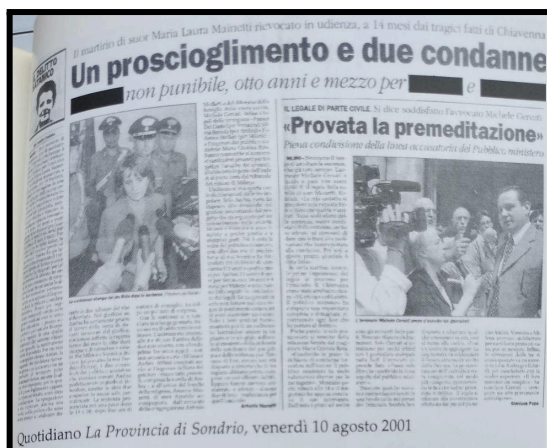
Ma chi erano queste ragazze?

Veronica Pietrobelli ha passato l’infanzia con gli zii che hanno sostituito i genitori ed iniziando l’adolescenza ci fu un progressivo isolamento sociale, fallimenti scolastici seguiti da autolesionismo, abuso alcool e idee suicidarie.

Ambra Gianasso invece è sempre stata una bambina obbediente alle regole, attenta al fratello minore e ben inserita a scuola ma anche lei iniziarono i problemi nell'adolescenza; incapace di proseguire gli studi, socialmente isolata e con scarsi interessi sentimentali.

Milena De Giambattista già dall'infanzia e poi nella preadolescenza ebbe problemi di socializzazione perché attaccata solo alla madre e l'inizio dell'adolescenza fu traumatico con la rottura del mondo degli adulti di riferimento seguito dal crollo scolastico, comportamenti anoressici e abusi di alcool. Tutte e tre insieme, date le loro situazioni, erano alla ricerca di culture alternative, volevano allontanarsi dalla cultura religiosa tradizionale, iniziando ad avere interessi verso religioni orientali e il satanismo. Questa appunto fu una delle piste più seguite per dare un motivo all'omicidio, proprio grazie ai simboli trovati nella scena del crimine e alle loro testimonianze. Questo sconvolse la comunità di Chiavenna, insieme a tutta l'Italia, quando si capì che scelsero consapevolmente proprio Suor Maria Laura, persona consacrata, come vittima da sacrificare in un rituale satanico.

Il satanismo lo seguivano attraverso l'ascolto della musica di Marilyn Manson e la lettura dei suoi testi ma non c'era un credo ma solo l'esplorazione dell'ignoto e del diverso. Per loro *"il male del mondo va combattuto con il male"*, non facevano parte di un gruppo satanico ma si erano improvvisate sataniste procurandosi tagli a forma di croce rovesciata e patti, giuramenti di sangue come bevendo acqua benedetta e gocce del proprio sangue. In Sentenza di appello diranno che avevano interesse di incontrare Satana e voler avere una dimostrazione della sua esistenza e potenza.



Nel febbraio del 2001 nel Tribunale per i minorenni a Milano, iniziò il **processo di primo grado** con giudizio abbreviato, quindi si ebbe già una riduzione di un terzo della pena. Le tre ragazze si presentano tremanti e con mezza voce quasi non fossero le stesse che otto mesi prima avevano commesso quel terribile omicidio.

Ambra fu prosciolta perché incapace di intendere e volere al momento del delitto però poi venne riconosciuta, come alle altre due ragazze, la seminfermità mentale quindi i giudici hanno disposto

la carcerazione anche per lei. Si trovava in una comunità terapeutica a Serravalle Scrivia, in provincia di Alessandria, perché ritenuta socialmente pericolosa.

Per tutte ci fu anche la misura di sicurezza del riformatorio giudiziario in comunità per un periodo di almeno 3 anni dopo la conclusione della pena.

Fu riconosciuta la premeditazione, benché fosse iniziato tutto per noia e per scherzo, arrivarono all'idea di elaborare tutto con molta precisione ogni dettaglio per ben due

volte visto che il primo tentativo non andò come speravano; individuano la suora di corporatura esile, pensano al luogo dove isolarsi e si procurano le armi da utilizzare.

Inoltre si aggiunse l'aggravante dei motivi abietti e futili che per il PM fu il satanismo data la setta che le tre ragazze avevano costruito e decisero di sacrificare una persona pura, invece per il Tribunale fu la noia che provavano, la loro voglia di fare notizia e mantenere solido il loro legame di amicizia fatto con i giuramenti di sangue, come dichiararono le tre imputate.

Nella **sentenza d'appello** del 4 aprile 2002 arrivò la condanna di Ambra a *12 anni e 4 mesi* di reclusione invece **8 anni e mezzo** a Veronica e Milena e vennero confermate le aggravanti della premeditazione e dei futili motivi.

Ad Ambra venne concessa la semilibertà facendo nel frattempo volontariato; la sua pena fu ridotta dall'indulto e per la buona condotta e in carcere si laureò in Giurisprudenza. Veronica invece ritenuta parzialmente incapace di intendere e di volere, lasciò il carcere nel 2004 dopo aver scontato metà della pena e fu affidata in una comunità romana. Nel 2006 uscì Milena, anche lei considerata parzialmente incapace di intendere e volere, e andò a lavorare nel centro Exodus di Grezzana, in provincia di Verona, gestito da don Mazzi.

Ambra, Veronica e Milena uscite dal carcere hanno studiato, sono diventate madri e vivono tra Roma, Torino e il Veneto. La legge ha fornito a tutte una nuova identità; possiamo pensare che anche loro sono morte quella stessa notte insieme a Suor Maria Laura e hanno avuto l'opportunità di iniziare una nuova vita.

Suor Maria Laura andò a morire per aiutare gli altri, per soccorrere quella che crede una ragazza madre bisognosa d'aiuto per la violenza subita che invece approfitta della sua generosità per portarla lontano dal convento e aggredirla brutalmente. Nonostante questo omicidio crudele, Lei ebbe addirittura la forza e il coraggio di perdonare le sue assassine in punto di morte dicendo *"Signore, perdonale"*: questo toccò ancora di più nel profondo e persino le tre ragazze furono sconvolte dalla pietà espressa dalla donna che stavano uccidendo e lo riferiranno in tribunale.



Suor Maria Laura Mainetti, all'anagrafe Teresina Elsa Mainetti nacque a Colico il 20 agosto del 1939, ma purtroppo rimase orfana di madre a pochi giorni dalla nascita, venne accudita prima da sua sorella e poi dalla seconda moglie del padre. Della sua istruzione se ne occupò suor Maria Amelia, amica di famiglia; studiò a Parma, presso le suore della congregazione delle Figlie della Croce.

Nel 1957 disse alla propria famiglia di voler diventare suora e iniziò il postulato presso le Figlie della Croce di Roma cambiando il suo nome in Maria Laura poi nel 1960 professò i voti.

La sua vita era basata sulla semplicità e la sua vocazione era quella di donarsi completamente nell'aiutare gli altri, infatti era molto nota per le sue opere di carità verso i giovani, gli anziani, i poveri, i malati, le famiglie bisognose, gli emarginati. La sua più grande passione era quella di educare i giovani, stare accanto ai bambini: è stata educatrice in diverse scuole elementari quali Vasto, Roma, Parma e infine Chiavenna, dove voleva portare tra i giovani la parola di Dio. Per lei i giovani erano la classe più fragile, confusa, disorientata e facilmente influenzabile, ha creduto sempre in loro tanto da aver dedicato tutta la sua vita a questa missione, la stessa che però si è trasformata in una trappola mortale. Infatti fu considerata "evangelicamente imprudente"; una suora non esce di notte da sola e se lo fa è perché mette la carità sopra ogni altra cosa, compresa la vita.

A Chiavenna nel giugno 2006 fu chiusa l'istruttoria del processo diocesano per la causa di **beatificazione** avvenuta poi nel 6 giugno 2021. Inoltre il 19 giugno 2020 le fu riconosciuto il martirio da papa Francesco proprio perché il suo omicidio fu compiuto "*in odio alla fede*" ed ora per la Chiesa è riconosciuta per come "*Martire della fede e della carità*".



Nella foto si vede la croce posta sul luogo dell'omicidio dove è stata riportata la citazione evangelica "*Se il chicco di grano muore porta molto frutto*", nel ricordo della bontà e carità di Suor Maria Laura.

Per testimoniare che il bene trionfa sul male, la speranza sulla disperazione e il perdono può essere la base di una nuova vita.

BIBLIOGRAFIA

"In nome di Satana: il demoniaco nell'omicidio di Suor Maria Laura Mainetti" di Michele Cervati

"Piccoli omicidi" di Massimo Picozzi

"Riflessioni sul caso Chiavenna" - Cassazione 2004

Scenacriminis.com

Avvenire.it

Famigliacristiana.it